

Frontiere della poesia contemporanea

29

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. ELVIRA ONORATO, *Polvere preziosa. Non resta che amare*, 2024.
19. LAURA PIERDICCHI, *Mater. Poesie*, 2024.
20. PAOLO MIRABELLA, *Tra l'inchiostro le arance*, in preparazione.
21. ELENA TABARRO, *Precipitando verso l'alto*, in preparazione.
22. GENNARO CASTALDO, *Il rumore della mancanza*, 2024.
23. MICHELA BOZZA, *Pensieri con... versi. Ritratti, immagini, stati d'animo, sensazioni presi al volo*, 2024.
24. FLORIA BUFANO, *Ialine trasparenze*, 2024.
25. MARIO RAVEL, *Composizioni e pensieri*, 2024.
26. FRANCESCO LIBERTI, *Io tra l'oggi e il "secolo breve"*, 2024.
27. ANTONIO SPAGNUOLO, *Più volte sciolto*, 2024.
28. SARA SALVATORE, *Lacrime inverse. Poesie*, 2025

FABIANA FRASCÀ

DI PALO IN FRASCA

POESIE SPARSE



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Immagine di copertina e illustrazioni interne
di Fabiana Frascà

Impaginazione di Rossana Toppi

Fabiana Frascà
Di palo in frasca.
Poesie sparse

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 29
pp. 108; f.to 14x21
ISBN 979-12-81993-42-6
© la Valle del Tempo
Napoli, 2025
Iva assolta dall'Editore

In der Beschränkung zeigt sich erst der Meister
Soltanto costretto entro vincoli il maestro si rivela

Goethe

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	11
<i>Introduzione</i> dell'Autrice	15

GIOCOSE

Facendo il verso a Dante...	21
Vendetta di cuore	22
Vampirismo fallimentare	24
<i>Locus amoenus</i>	25
Vita – vite (due poesie in una)	26
Pericolo scampato	27
<i>The black lady</i>	28
Italia 2000	30
<i>Fides</i>	31
Straniamenti in forma di sestina	32

DEDICATE

<i>Odi et amo</i>	37
Finale	39
Gregor	40
Una sola Poesia	41
Dissolvi	43
“Io lo faccio che sembra come inferno”	44
Il virus	45
I Prigionieri	46
<i>Nature morte aux deux poulpes e aux deux seiches</i>	47
Il viaggio	48
L'arco e la freccia	49

PETROSE

Stasera pure	53
Voi non sapete	54
Senza che	55
Tempo	56
Trapasso	57
Canzone dei cinque sensi	58
Temporale estivo	59
Mediterraneo	61
Strapiombo	62
Strada	64
Il pozzo	66
<i>Lignum Veneris</i>	68

OSSIANICHE

<i>Libera nos a malo</i>	71
Sonetto	72
Baratto	73
La parola è un coltello	74
Poco	75
Cancro	76
Prisma lacustre	77
Ballata di quel che resta	78

AMOROSE

Anima su anima	81
Corolla di carne	82
Origine	83
Eccoti in me	84
Due	85
Ieri	86
Notte	88
Silenzio	89
Tre età	90
Non trattenermi	92
Lunazioni	93

ULTIME

Da bambina	97
Andare	98
L'Umano	99
Natale	100
Faccende	101
La casa	102
Lentezza	103
Le vecchie parole	104
La finestra cieca	105
Lingua	106
La vecchiaia	107

Prefazione

Le incursioni nelle quali può esplodere la poesia sono svariate, variegata e plasmabili, riuscendo molte volte a realizzare un gioco di inquadrature cromatiche che rallegrano provocatoriamente chi le insegue. Non è mai una voce che si esprime con inconsistenza e tra le molteplici versioni riesce sempre a rendere complice chi legge con attenzione.

Fabiana Frascà con questa sua nuova silloge dimostra come si possa essere elegantemente presenti con i versi diversificati in un momento particolare dell'attuale ricerca poetica, mentre viviamo nell'epoca dell'antropocene, nella quale l'essere umano pensante, con le sue attività, è riuscito a modificare anche l'habitat ed il razicinio. Potremmo sostenere la necessità di esaminare quali principi teorici e simbolici supportino tutte le opere poetiche che vengono sfornate senza controllo, evitando di indagare sul destino culturale dell'impulso intellettuale? Ecco il dubbio di chi si immerge con sapienza nella ricerca della vera intonazione consona ad una poesia da salvare.

Rappresentarsi quindi per vie di illuminanti impronte nel soffice coinvolgimento delle espressioni che sorprendono è il gioco perfettamente riuscito della nostra poetessa. L'idioma in originale controsviluppo scorre per sorprendere – e certamente sorprende – perché nulla risulti scontato tra immagini quasi descrittive, tratti evocativi inattesi e delicate seducenti espressioni.

Raccoglie raffinatamente e copiosamente poesie scritte in varie circostanze della sua vita quotidiana, braccando fra i testi

della gioventù, gli endecasillabi perfetti della maturità, i motteggi gioiosi degli intervalli. Le frasi, in un'impresa tutt'altro che semplice, cuciono mottetti e lampeggi che molto spesso fanno sorridere per quella specifica impronta della sospensione che cerca di dileggiare delicatamente.

Nel contempo ricama incisioni musicali tenendo ben vivo l'endecasillabo, che vuole qui dimostrare l'esistenza ancora validissima del ritmo che le sillabe ben concepite riescono a tracciare, saggiando nel moto perpetuo della scansione le costanti dinamiche dell'ampiezza e della compiutezza.

In privato l'autrice sussurra: «Quello che più mi affascina della poesia è la sua capacità di dire tanto con poco, c'è quello che è scritto ma anche quello che è taciuto, c'è l'inchiostro ma anche il bianco, ci sono pieni e vuoti e c'è soprattutto il lettore che ci vivrà dentro, perché la poesia smette presto di essere di chi la scrive per diventare soltanto di chi la legge».

Il guizzo creativo di Fabiana si manifesta a tutto tondo, dipingendo, con stile inesauribile di svelamento, quelle tracce che si consegnano di volta in volta ad un'attesa infinita, a una cura che non è cura, a un vuoto da colmare con l'accettazione del destino, ad una probabile apertura che possa parlare con i filosofi, ad un'illusione che possa ricomporsi nella sorpresa, ad un luogo di interrogazione perpetua, al minimo tremore di una ginestra, ad una irruzione nel diario che predispone la sorte e riconcilia con il quotidiano, al riaccendersi dei desideri troppe volte mal celati.

Interessante notare la suddivisione in capitoli ben distinti, ma con raffinatezza collegati da quel filo incandescente che si dipana lungo l'arco di un'esistenza, in questo caso frastagliata dagli imprevisti che hanno condizionato psiche e passione, legami affettivi e scelte culturali, fortunatamente con solidi risvolti.

Tra le poesie "giocose", "dedicate", "petrose", "ossianiche", "amorse" ed "ultime" non ci resta che centellinare spizzicando pagine policromatiche ed intriganti.

Facendo il verso a Dante e a Boccaccio, l'andatura si avvia nel sonetto con magistrale impegno, riportando facilmente la nostra memoria ai banchi del liceo e scherzosamente inseguendo quei

fantasmi che ci accompagnarono in gioventù. Volteggiando ci ragguaglia elasticamente tra gli accadimenti del perduto Eden e l'Italia dei nostri giorni, e una per una propone dediche per personaggi illustri bisbigliando «Meglio il buio se ancora resta tanto da comprendere./vivere con la voglia di restare. Scrutare l'incertezza./Arrivare in un luogo, da increato, senza sapere come».

Non mancano composizioni che coraggiosamente mantengono rigorosa rima, trotterellando in armonia con fantasmagoriche connessioni che si propongono come bagaglio ideale, «col cuore che sdrucchiola e arranca».

Una pennellata distintiva stempera i colori dell'amore. Quello accarezzato, accostato, inseguito, vissuto, perduto, adagiata alle esperienze personali.

«Fa rumore il motore del mondo/ non è il cuore/ ma questa carne qui/ che a forza intesse/ le trame slabbrate/ di tante vite smesse».

Ancora oggi la poetessa non sta sognando, si dirà, piuttosto sta partecipando del mondo della veglia e dello stupore, per svelare quelle labili tracce che cercano di mettersi in gioco nelle sorprendenti misure dell'immaginario.

Variabile nello stile e nella scrittura, ma precisa e sorprendente nella versificazione, in forme senza dubbio piane e lineari, tra il segnale dei confini e il limite dell'insuperabile. Fabiana non viene piegata strumentalmente dalla necessità uniforme dell'espressione, ma con ludica destrezza scopre speditamente la dinamica simbolica di una realtà in continuo perfezionarsi.

Antonio Spagnuolo

Introduzione

Quasi sempre accade che quando gli anni cominciano ad accumularsi e la vita trascorsa è notevolmente più ponderosa di quella ancora da trascorrere, si tenda a fare bilanci e a cercare di raccattare le cose più o meno buone che abbiamo disseminato lungo la via. Così mi sono ritrovata a scartabellare tra vecchie cose scritte che avevo perfino dimenticato di possedere. Ho scovato alcuni quaderni impolverati e un discreto cumulo di fogli sparsi. Inevitabile che una buona parte di questo materiale sia finito direttamente nel cestino della carta straccia, ma alcune cose mi hanno divertito e perfino un po' commosso, tanto da indurmi a farne un *restyling* e a concedere loro un'occasione, salvando anche una parte del mio passato di scrittrice ancora *in fieri*. È andata un po' meglio con un non troppo vecchio *hard disk* esterno che pure ha rivelato un discreto numero di sorprese.

Alcune di queste mie poesie “giovanili” sono state pubblicate in raccolte antologiche di premi letterari negli anni a cavallo tra il 2008 e il 2012. Su queste mie prime sillogi ha scritto e commentato, in anni in cui ero spesso a Roma, una bravissima poetessa romana: Letizia Leone, che ha positivamente influenzato la mia scrittura e indirizzato al meglio i miei sforzi poetici. Mi fa piacere riportare qui alcuni stralci dei suoi commenti che hanno avuto una valenza straordinaria nell'infondermi fiducia nelle mie capacità:

Fabiana Frascà, potenzia la sua scrittura dentro le costrizioni della forma chiusa, la parola sembra trovare la luminosa via d'uscita da un lungo esilio in un lavoro fortemente metrico e ritmico. Ora considerando quanto sia difficile il rapporto della poesia contemporanea con i codici della tradizione, soprattutto nei tentativi di riattualizzazione di certe forme obsolete, in Fabiana, la ricerca non passa attraverso la ricostruzione di "maniera" o il recupero di calchi codificati del *trobar clus*. Qui è il tessuto sonoro della lingua stessa a funzionare come modello d'ispirazione, la prosodia, la musicalità, i preziosismi lessicali sono processi cognitivi profondi, abitano lo spazio poetico come respiro stesso del poeta. Il ritmo è il battito, e l'unico, al quale può corrispondere quel dolore o eros personali, in parole muscolari, in un'articolazione quasi dolorante nella sua concretezza. L'orecchio all'endecasillabo permette di forgiare versi affastellati di "r" vibranti come unghie che graffiano, in una costruzione di vere e proprie metafore sonore. L'universo poetico è quello di un dolore che si erotizza in una sorta di deflagrazione della carne, l'anima cerca disperatamente la sua 'terrestrità', vuole toccare, possedere sensitivamente. Si cerca una via di fuga: al linguaggio plastificato, alla realtà degradata, alle favole che ci hanno reso cinici, alle cose fatte per forza che ci impongono la loro dittatura quotidiana.

E ancora, nella prefazione ad un'altra breve raccolta, nella quale faccio un uso per me inconsueto del verso libero, Letizia Leone scrive:

La silloge di Fabiana Frascà è quasi un voler «giocare» con molta serietà su diversi livelli espressivi mantenendo una costante di espressionismo, uno «scavo» sulla parola, che ha sempre caratterizzato la sua poesia. La trasgressione di una forma metricamente chiusa che aveva accompagnato tutti i precedenti componimenti, affiora nella forte ridondanza musicale di questi versi infittiti di paronomasie ed equivalenze sonore, anche se spesso l'uso della dissonanza sembra voler contrastare una impossibile e irraggiungibile armonia. Poesia dei contrasti.

Lo stile spesso si carica degli umori di parole scabre, dalla sonorità esplosiva, via via in accumulo di tensione carnale: è lo stile di chi non esula la battaglia con la vita.

Assemblare questa *collectanea* è stata un'impresa molto divertente e mi auguro di poter trasmettere, a un ipotetico lettore, proprio il senso un po' giocoso e autoironico che mi ha accompagnato in questo lavoro di revisione, in questo viaggio tra l'antico e il recente non scevro da contraddizioni, singulti, abbandoni e ritorni, caotici svolazzamenti attraverso i quali, forse, la mia scrittura ha potuto un po' evolvere e finalmente rendersi riconoscibile a me stessa.

Ho diviso il volume in sei sezioni, per spezzare questo discorso – alla fine più unitario di quanto immaginassi – differenziandole per tematiche ed intenti più che per forma o stile:

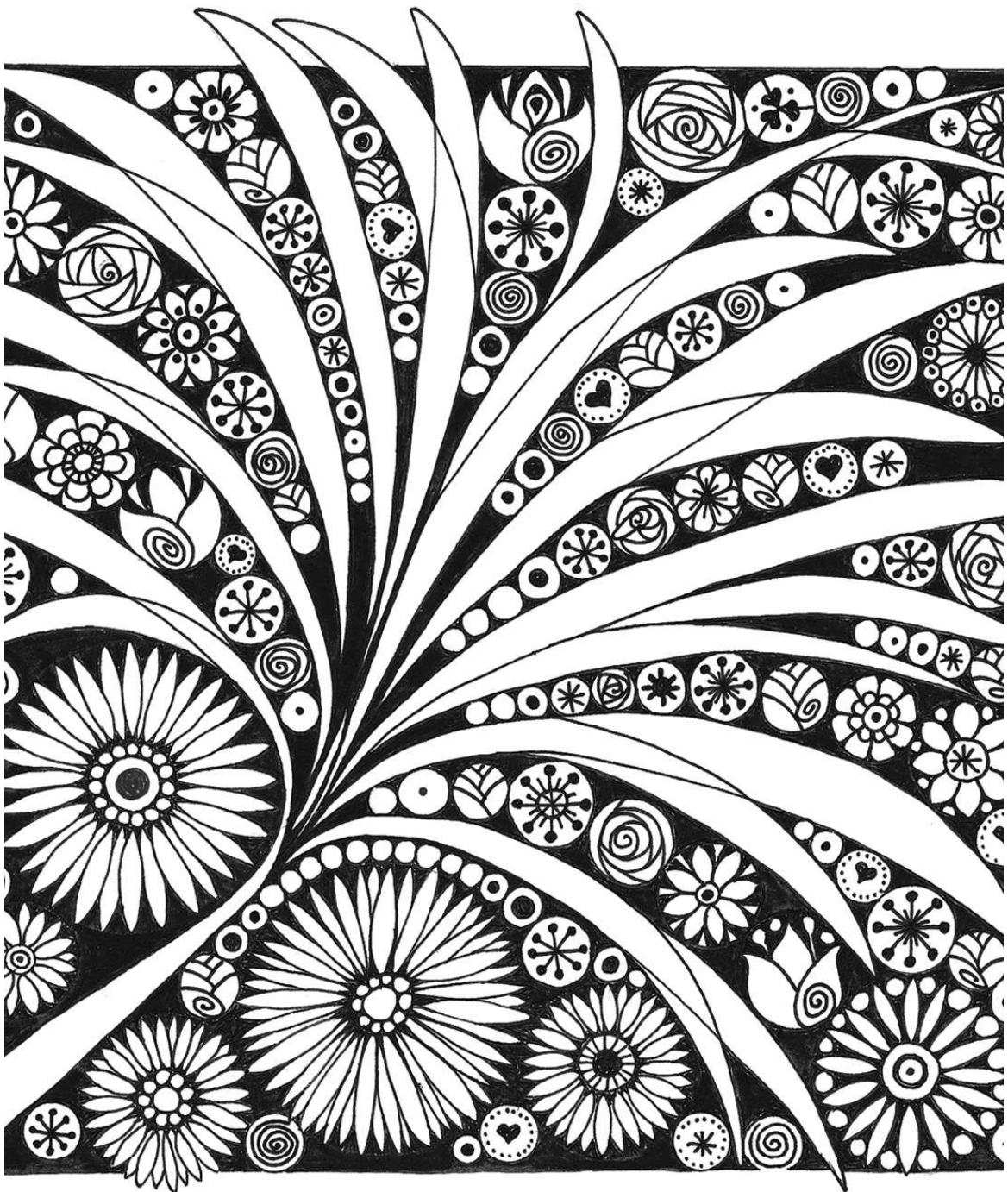
1. **Giocose**, poesie giovanili, dei veri e propri *divertissement* nei quali “faccio il verso” ai poeti sommi e sperimento – più di quanto mi sia abituale – la metrica classica, il sonetto, fino al rovello di una sestina.
2. **Dedicate**, poesie scaturite dall'amore per i grandi maestri che sono stati una lezione fondamentale per me. A volte tributi, a volte riscritture, a volte versi venuti fuori dalla visione di quadri e opere d'arte e, solo in qualche caso, da vicende personali.
3. **Petrose**, le poesie fatte *di parole muscolari, concrete, affastellate di consonanti dure*, come le descrive Letizia Leone. È stata questa la mia cifra per molto tempo e in buona parte lo è ancora oggi a sottolineare la lotta che puntualmente ingaggio con la parola e le sue stratificazioni.
4. **Ossianiche**, poesie dure sia per forma che per contenuti, le quali spesso si agitano in una dimensione catacombale e non fanno sconti alla perpetua, impietosa lotta con la vita dalla quale sbircio, sempre un po' sorniona, la morte variamente concepita.

5. **Amorose**, le uniche per le quali non sono necessarie particolari spiegazioni. L'amore, fisico e sensuale, che attraversa le vite di noi tutti.
6. **Ultime**, quelle ripescate dentro fogli o *file* un poco più recenti, più alcune nuove aggiunte a completare un percorso.

Un ulteriore guizzo creativo mi ha indotto a corredare di alcuni miei disegni a inchiostro i bottelli che introducono alle singole sezioni del libro. Ancora un piccolo gioco che non ho voluto negarmi e che spero crei una piacevole cesura tra le pagine scritte.

F.F.

GIOCOSE



Facendo il verso a Dante...

“Tanto gentile e tanto onesta pare”

O qual garbo e decoro in viso appare
a colei ch'è mia donna, al dar saluto,
che la parola trema e il labbro è muto,
e nessun ne' suoi occhi osa guardare.

Procede ella nel passo e laudi ascolta,
benevolente in cor resta atteggiata;
e la natura sua svela emanata,
miracolo qui in terra e al cielo tolta.

Così immensa beltà coglie chi osserva,
che per la via degli occhi al core scende
malintesa dolcezza a chi l'ignora.

E par dal suo sembiante muova ognora
amore spirituale che trascende,
che l'anima al sospir fa avvinta e serva.